

Color Estate



In discoteca con moglie e nostalgia i «giovani» degli Anni Settanta

Siamo un pugno di amici

«'Mpare, vieni va, siamo un pugno di amici». «'Mpare, un pugno di amici?». Voce cadenzata, stridula e un po' nasale, come un vezzo più che un difetto? Sono loro, cresciuti, un poco maturi, magari sposati, ma sono loro: i giovani degli Anni '70. Tutti insieme, nostalgicamente, in un club che celebra ogni martedì al Banacher la sua serata, che ha rispolverato i miti di una generazione che pareva essere passata come fase interlocutoria tra la storia del '68 e quella di disimpegno, del riflusso e, poi, dei giovani dei giorni d'oggi. Persino la musica, che è fenomeno sociale e identificazione storica. La loro musica sembrava essere stata superata, dimenticata, seppure era tempo di Bee Gees, di Temptation, di Barry e Gloria, di Battisti e Baglioni.

Poi l'idea. Alberto, Vito ed Enzo ne parlano così come si parla senza impegno con un bicchiere di champagne in mano. Ne riparlano con più tranquillità e già l'entusiasmo li



contagia, l'eccitazione trasforma rapidamente l'idea in progetto, il progetto in un piano da realizzare subito. E il Banacher vara il club del martedì per gli amici degli Anni '70.

Proprio un pugno di amici, per dirla ancora con lo slang dell'epoca, quindi con tessere, inviti spediti a domicilio. Non è revival, non è solo nostalgia, a pensarci bene. Calati per

un paio d'ore nella serata condotta con mano sicura dal disk jockey e medico Angelo Buscemi, si intuisce che questa generazione è qui semplicemente per rigenerarsi, per incontrarsi di nuovo, dopo che il tempo ha diviso i gruppi. Si vede in discoteca gente che da tempo, da anni aveva rotto i ponti con le piste e i bar affollati. Anche Nico, il barman che è simbolo ed è

stile di vita da queste parti, non crede ai suoi occhi. E tra di loro i vecchi amici, si guardano, si riconoscono, si salutano, come se i tempi di piazza Europa, di piazza Ariosto, del «ciddiare» spensierato fossero stati tirati fuori da un cilindro magico.

Sincerità: la nostalgia c'è, ed è la musica a tirarla fuori. L'atmosfera sembra quella della discoteca, ma

abituati a sentire l'onda dei Duran Duran, quel «Nostro caro angelo» di Lucibattistimogol, beh lascia il segno. E la serata scorre così, passando su Barry Withe e arrivando persino a Gianni Morandi con «Un ragazzo che amava i Beatles e i Rolling Stones». Sì, c'è di tutto. Si diffonde un velo di rimpianto per gli anni che sono volati via.

«Ma ti ricordi, 'mpare, i panzerotti in via Napoli alle 3 di notte. Ah, 'mpare».

Ancora ci va qualcuno, in via Napoli, tante generazioni sono passate da quella pasticceria e ci passano. Ma per i ragazzi del '70 quei panzerotti avevano un altro sapore. Decisamente. Si va a chiudere, PFM: Impressioni di settembre. Che impressione, ma da rivivere in questo martedì che ci riporta indietro senza trauma, quasi cullando i ricordi e restituendoti, per una sera o più, quello sprint che c'era e che qualcuno per strada aveva smarrito.

ANDREA LODATO